

Omelia - Domenica 22 aprile - Duomo



Celebriamo oggi la terza domenica di Pasqua e la liturgia ci fa conoscere un altro Pietro, non quello pauroso che abbandonò Gesù, lo tradì al canto del gallo, ma un Pietro coraggioso....e allora ci chiediamo: ma da dove gli è venuto tutto questo coraggio? Dall'aver incontrato Gesù Risorto! Oggi è per noi questo coro, queste persone che lo formano **quel Pietro coraggioso** che non si lascia sopraffare dalla malattia, ma con forza canta la lode a Dio, a Gesù risorto..... come quella stessa forza e coraggio l'abbiamo vista ormai tanti anni fa in Giovanni Paolo II che non si è mai fermato nell'amare il Signore, nel servire la Chiesa, nell'avere a cuore i suoi amici, e anche i bambini, pur tra tante difficoltà. Il Vangelo ci regala oggi una pagina stupenda delle apparizioni di Gesù, i due discepoli di Emmaus erano appena tornati dagli altri apostoli a narrare cosa era loro accaduto...che Gesù appare di nuovo portando la pace: «Pace a voi!». Come Tommaso, anche i discepoli sono storditi, pieni di dubbi, spaventati? Convertirsi alla gioia non è semplice, ma questo non è una cosa negativa, ma un buon segno. Infatti “una fede che non attraversa momenti di dubbio, un'adesione al vangelo che non sia faticosa e sanguinante, è pericolosa. Non basta l'apparizione, la visione, l'esperienza mistica”, fosse pure ci dice il Vangelo, non della Madonna o di qualche santo, ma addirittura quella di Gesù! E infatti abbiamo ascoltato erano sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ecco anche la nostra fede oggi sembra essere diventata qualcosa di evanescente, rischia spesso di essere inconsistente, come una foto sbiadita dal tempo, quasi un fantasma....i cristiani non dicono più niente, non sanno comunicare in un linguaggio comprensibile il Vangelo, anche a quel grande simposio che è stato il convegno ecclesiale di Aquileia 2 non è stata data rilevanza mediatica forse perché non faceva tanta notizia, ma forse anche perché è emersa poca profezia, poco coraggio. Pietro invece è andato in piazza ci hanno detto gli Atti non nella Sinagoga, nel Tempio....é

andato a dare l'annuncio nel Mondo, nell'Agorà! Ma Gesù disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Il Signore si lascia toccare, il Signore si lascia mangiare, tra poco lo faremo. Ecco l'importanza dell'Eucaristia, della Messa, della domenica, del giorno del Signore che dobbiamo difendere contro l'imperante logica del profitto e del mercato ad ogni costo,a costo di far morire l'uomo!...solo entrando in questo spazio di grazia, di libertà, di amicizia con il Signore proveremo quello che le letture di questi giorni registrano: "Ed essi provarono una grande gioia"...Tutto davanti all'evento della Pasqua è relativo, l'essere stati peccatori, l'aver tradito il Signore, l'esser sani o ammalati, Gesù viene, si lascia toccare, si fa nostro cibo, porta a tutti la gioia! La gioia che oggi il canto che esce dalle vostre vite e storie ferite è per tutti noi questo annuncio pasquale, il Signore ha vinto la morte, ha dato un senso alla sofferenza, davvero la nostra vita è più del corpo, della salute, di ciò che appare, è la tenda dove si nasconde la vita stessa, la presenza di Dio, non di un Dio impassibile, come ho più volte ricordato in questi giorni di Pasqua, ma un Dio che soffre e che patisce, che è solidale, che muore per noi, perché ci ama di un amore che non ha misura! Amen